

TEMA: COME LEGGERE LA BIBBIA – Prof. FRANCESCO TERRENI

Traccia utilizzata per un commento ai paragrafi 101- 141 del Catechismo della Chiesa Cattolica

CCC 101-104 Cristo è Parola Unica della Sacra Scrittura

Carlo Rusconi in un suo libro del 1997 parla di Dio come “Il grande Pedagogo”. Dio, infatti, parla agli uomini in parole umane: è il mistero della Kenosi, di un Dio che si abbassa pur di incontrare l’uomo. Allo stesso modo, quel Verbo dell’eterno Padre si farà simile agli uomini assumendo la debolezza della carne umana (DV 13). Ogni parola della Sacra Scrittura dice l’unico Verbo di Dio: Gesù (ovvero *Dio Salva*). Cfr. Eb 1,1-3. Per questo per la Chiesa la Sacra Scrittura è corpo stesso del Signore. Dalla Sacra Scrittura potremo trarre nutrimento e vigore (DV 24). Per mezzo della Sacra Scrittura Dio può conversare con gli uomini (DV 21).

CCC 105-108 Ispirazione e Verità della Sacra Scrittura

Dio è autore della Sacra Scrittura perché i libri sono stati scritti da uomini sotto ispirazione dello Spirito Santo (DV11). Bibbia: parola di Dio ma anche parola umana, per mezzo degli agiografi. I libri ispirati insegnano la Verità, tuttavia il Cristianesimo è la religione della Parola di Dio, con ciò si fa riferimento al Verbo incarnato e vivente, non una parola scritta e muta. Per questo l’invocazione a Cristo è essenziale per comprendere le scritture. Si invoca Cristo che intervenga come in Lc 24,45 (apparizione agli apostoli) “Allora aprì loro la mente per comprendere le Scritture”.

CCC 109-119 Lo Spirito Santo interprete della Scrittura

Nella Sacra Scrittura Dio parla agli uomini alla maniera umana. Occorre perciò cercare di comprendere che cosa Dio volesse affermare con le parole ispirate agli agiografi. Per comprendere l’intenzione degli autori sacri si deve tener conto delle condizioni del loro tempo, della loro cultura, dei generi letterari allora in uso, dei modi di intendere, di esprimersi, di raccontare, che erano consueti nella loro epoca. La Verità può essere espressa attraverso testi storici, profetici, poetici o altri generi di espressione.

La Bibbia deve essere letta con l’aiuto dello Spirito Santo, lo stesso Spirito con la quale è stata scritta.

3 Criteri: **1) Prestare grande attenzione al contenuto e all’unità di tutta la Sacra Scrittura.** Cfr. Lc. 24, 25-27 (Emmaus).44-46 (apparizione agli apostoli di Gesù). La Sacra Scrittura deve essere riletta alla luce della Passione di Cristo che ha fatto sì che l’uomo possa penetrare in profondità il mistero di un Dio che è Amore oblativo (cfr. Sal 22,15 e S. Tommaso d’Aquino Expositio in psalmos). **2) Leggere la Scrittura nella «Tradizione vivente di tutta la Chiesa».** La Sacra Scrittura è scritta nel cuore della Chiesa (S. Ilario di Poitiers) e lo Spirito Santo la assiste nell’interpretarla. **3) Essere attenti all’analogia della fede.** Ovvero, non limitarsi ad un’operazione di tipo intellettuale o scientifico o letteraria per scoprire il senso della Scrittura, bensì (cfr. Giovedì 23 aprile Papa Benedetto XVI discorso ai partecipanti all’assemblea plenaria della Pontificia Commissione Biblica) rapportare continuamente la Sacra Scrittura al nostro vissuto di credenti e seguaci di Cristo.

CCC 115-119 I SENSI DELLA SCRITTURA

Secondo un’antica tradizione, si possono distinguere due *sensi* della Scrittura: il senso letterale e quello spirituale, suddiviso quest’ultimo in senso allegorico, morale e anagogico. La piena concordanza dei quattro sensi assicura alla lettura viva della Scrittura nella Chiesa tutta la sua ricchezza.

Il *senso letterale*. È quello significato dalle parole della Scrittura e trovato attraverso l’esegesi che segue le regole della retta interpretazione. «Omnes [Sacrae Scriptorum] sensus fundentur super unum, scilicet litteralem – Tutti i sensi della Sacra Scrittura si basano su quello letterale». (San Tommaso d’Aquino)

Il *senso spirituale*. Data l’unità del disegno di Dio, non soltanto il testo della Scrittura, ma anche le realtà e gli avvenimenti di cui parla possono essere dei segni. 1. Il senso *allegorico*. Possiamo giungere ad una comprensione più profonda degli avvenimenti se riconosciamo il loro significato in Cristo; così, la traversata del Mar Rosso è un segno della vittoria di Cristo, e quindi del Battesimo (1Cor, 10,2). 2. Il senso *morale*. Gli avvenimenti narrati nella Scrittura possono condurci ad agire rettamente. Sono stati scritti «per ammonimento nostro» (1 Cor 10,11; cfr. Eb 3,1-4,11)

3. Il senso *anagogico*. Possiamo vedere certe realtà e certi avvenimenti nel loro significato eterno, che ci conduce (in greco: “anagoré” verso la nostra Patria. Così la Chiesa sulla terra è segno della Gerusalemme celeste (Ap 21,1-22,5). Un distico medievale riassume bene il significato dei quattro sensi:

«La lettera insegna i fatti, l’allegoria che cosa credere,
il senso morale che cosa fare, e l’anagogia dove tendere».

«È compito degli esegeti contribuire, secondo queste regole, alla più profonda intelligenza ed esposizione del senso della Sacra Scrittura, affinché, con studi in qualche modo preparatori, maturi il giudizio della Chiesa. Tutto questo, infatti, che concerne il modo di interpretare la Scrittura, è sottoposto in ultima istanza al giudizio della Chiesa, la quale adempie il divino mandato e ministero di conservare ed interpretare la Parola di Dio » (DV12).

« Ego vero Evangelio non crederem, nisi me catholicae Ecclesiae commoveret auctoritas – Non crederei al Vangelo se non mi ci inducesse l'autorità della Chiesa cattolica » (S. Agostino).

Canone della Sacra Scrittura: 46+27 Libri, cfr. CCC 120.

CCC 121-123 L'Antico Testamento

L'Antico Testamento è una parte ineliminabile della Sacra Scrittura. I suoi libri sono divinamente ispirati e conservano un valore perenne, poiché l'Antica Alleanza non è mai stata revocata.

Infatti, «l'economia dell'Antico Testamento era soprattutto ordinata a preparare [...] l'avvento di Cristo Salvatore dell'universo». I libri dell'Antico Testamento, «sebbene contengano anche cose imperfette e temporanee», rendono testimonianza di tutta la divina pedagogia dell'amore salvifico di Dio. Essi « esprimono un vivo senso di Dio, una sapienza salutare per la vita dell'uomo e mirabili tesori di preghiere »; in essi infine « è nascosto il mistero della nostra salvezza ». I cristiani venerano l'Antico Testamento come vera Parola di Dio. La Chiesa ha sempre energicamente respinto l'idea di rifiutare l'Antico Testamento con il pretesto che il Nuovo l'avrebbe reso sorpassato (Marcionismo).

CCC 124-125 Il Nuovo Testamento

« La Parola di Dio, che è potenza divina per la salvezza di chiunque crede, si presenta e manifesta la sua forza in modo eminente negli scritti del Nuovo Testamento » (DV17). Questi scritti ci consegnano la verità definitiva della rivelazione divina. Il loro oggetto centrale è Gesù Cristo, il Figlio di Dio incarnato, le sue opere, i suoi insegnamenti, la sua passione e la sua glorificazione, come pure gli inizi della sua Chiesa sotto l'azione dello Spirito Santo.¹⁵⁰

I *Vangeli* sono il cuore di tutte le Scritture.

CCC 128-130 L'unità dell'Antico e del Nuovo Testamento

La Chiesa, fin dai tempi apostolici, [1Cor 10,6-11; Eb 10,1; 1Pt 3,21] e poi costantemente nella sua Tradizione, ha messo in luce l'unità del piano divino nei due Testamenti grazie alla *tipologia*. Questa nelle opere di Dio dell'Antico Testamento ravvisa prefigurazioni di ciò che Dio, nella pienezza dei tempi, ha compiuto nella Persona del suo Figlio incarnato.

I cristiani, quindi, leggono l'Antico Testamento alla luce di Cristo morto e risorto. La lettura tipologica rivela l'inesauribile contenuto dell'Antico Testamento. Questa non deve indurre però a dimenticare che esso conserva il valore suo proprio di rivelazione che lo stesso nostro Signore ha riaffermato. Pertanto, anche il Nuovo Testamento esige d'essere letto alla luce dell'Antico. La primitiva catechesi cristiana vi farà costantemente ricorso. Secondo un antico detto, il Nuovo Testamento è nascosto nell'Antico, mentre l'Antico è svelato nel Nuovo: «Novum in Vetere latet et in Novo Vetus patet» S. Agostino.

La tipologia esprime il dinamismo verso il compimento del piano divino, quando «Dio sarà tutto in tutti» (1 Cor 15,28). Anche la vocazione dei patriarchi e l'Esodo dall'Egitto, per esempio, non perdono il valore che è loro proprio nel piano divino, per il fatto di esserne, al tempo stesso, tappe intermedie.

CCC 131-133 La Sacra Scrittura nella vita della Chiesa

Cfr. DV 21-22: «Nella Parola di Dio è insita tanta efficacia e potenza da essere sostegno e vigore della Chiesa, e per i figli della Chiesa saldezza della fede, cibo dell'anima, sorgente pura e perenne della vita spirituale». «È necessario che i fedeli abbiano largo accesso alla Sacra Scrittura».

Cfr. DV 24: «Lo studio della Sacra Scrittura sia dunque come l'anima della sacra teologia. Anche il ministero della parola, cioè la predicazione pastorale, la catechesi e tutta l'istruzione cristiana, nella quale l'omelia liturgica deve avere un posto privilegiato, si nutre con profitto e santamente vigoreggia con la parola della Scrittura».

La Chiesa «esorta con forza e insistenza tutti i fedeli [...] ad apprendere "la sublime scienza di Gesù Cristo" (Fil 3,8) con la frequente lettura delle divine Scritture. "L'ignoranza delle Scritture, infatti, è ignoranza di Cristo"» (San Girolamo).